

FABIO FABBRI*

Le razze autoctone della Maremma grossetana: un tassello del sistema di qualità territoriale

(Sintesi)

L'Italia ha un patrimonio di specie animali stimato in circa 57.000 specie, circa 1/3 dell'intera fauna Europea; altre 9.000 specie vegetali sono presenti nel nostro paese ricomprendendo fra queste, piante, muschi e licheni; circa il 50% di tutte le specie vegetali del continente.

La problematica legata al mantenimento delle bio-diversità nel nostro paese, una problematica di cui però poco si parla, è riassunta nei numeri che di seguito si andranno a riportare, dal momento che in Italia a oggi sono a rischio di estinzione, circa il 90% dei pesci di acqua dolce, l'80% degli anfibi, il 70% dei rettili il 65% degli uccelli e dei mammiferi; negli ultimi 7 anni, nel nostro paese si è stinta una varietà o specie animale al mese.

Nel nostro paese, ma anche in tutti gli altri paesi del mondo, le risorse genetiche di interesse agrario e forestale, oltre a contribuire alla "multifunzionalità" agricola, contribuiscono al mantenimento del paesaggio agrario, al mantenimento delle biodiversità, alla conservazione delle tradizioni, alla valorizzazione dei territori rurali e non per ultimo al mantenimento sui diversi territori di attività culturali e sociali. Non dobbiamo però cadere nell'errore di avere l'approccio, mi sia passato il termine, di "riserva indiana" nei confronti delle razze autoctone, consapevoli del fatto che "la sostenibilità di qualsiasi processo socio-economico è realizzabile solo con la tutela di tutte le risorse naturali.

QUELLO CHE È STATO FATTO QUELLO CHE INTENDIAMO FARE PER IL FUTURO

Il PSR della Regione Toscana 2007/2013, a messo a disposizione risorse fi-

* *Dirigente dell'Area Sviluppo Rurale e Progetti Comunitari e Cooperazione Internazionale della Provincia di Grosseto*

nanziarie per il sostegno a razze autoctone animale e specie vegetali invia di estensione; le risorse sono state limitate e forse non utilizzate al meglio; le province toscane, e il programma Trasfrontaliero Italia-Francia Marittimo e alcuni progetti Life approvati dalla Commissione hanno cercato di rafforzare attività, risorse e azioni a sostegno delle bio-diversità in Toscana ma anche sull'area della costa del mediterraneo; il progetto Vagal ma anche il progetto Med Line ne sono esempi di particolare importanza i cui risultati tangibili possono rappresentare un esempio da seguire per il futuro.

Non c'è ancora una condivisione complessiva rispetto al budget da destinare alle prossime politiche di coesione 2014/2020, attualmente la riserva finanziaria per il FEASER si determina per lo stato Italiano in 839 milioni di € di cui il 40% da destinare all'asse due e di queste circa il 2% da destinare al sostegno e salvaguardia delle biodiversità.

Rispetto a questo è necessario però fare un ragionamento di "principio", e precisamente:

- perché il sostegno alle specie vegetali/animali autoctone deve essere ricondotta dalle politiche della Commissione al secondo pilastro?
- il sostegno alle biodiversità, non è forse più importante del "grining"?
- forse non sarebbe utopistico pensare o investire sulle biodiversità come elemento o strumento di innovazione dei "bioterritori"?

L'esperienza mi porta a dire come risulti indispensabile una sinergia delle risorse pubbliche disponibili a sostegno della "conservazione e salvaguardia" delle biodiversità (PSR, PAR, progetti di cooperazione internazionali, Life, ecc.), ma anche degli strumenti normativi, il sostegno agli "agricoltori custodi", non può rappresentare uno dei pochi incentivi alla salvaguardia delle "biodiversità", perché non prevedere un punteggio di premialità in termini di attribuzione delle "spighe" per quegli agriturismi che si impegnano a mettere in atto azioni a salvaguardia delle "biodiversità" animali e/o vegetali? o nelle misure a investimento del prossimo PSR e/o altri strumenti di incentivo pubblico, prevedere un regime anche in questo caso di "premialità" per le imprese che hanno nei loro programmi di sviluppo aziendale la valorizzazione e salvaguardia delle biodiversità?

I cambiamenti climatici, dei quali quotidianamente stiamo prendendo consapevolezza, ci devono far riflettere rispetto al fatto di come il patrimonio genetico che ogni giorno perdiamo, non possa certo aiutarci per affrontare le "sfide del prossimo millennio", dal momento che, nei prossimi trent'anni

ci troveremo ad affrontare un problema legato all'approvvigionamento delle produzioni agro alimentari, da dover affrontare con la consapevolezza che le "superfici coltivabili" sulla terra non sono illimitate e che gli attuali ambienti delle diverse aree del mondo non sono certamente idonee all'allevamento zootecnico e alla vita di molte specie animali e vegetali.